

MARIO LEVRI, *Il vecchio organo della pieve di Tione*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 49/3 (1970), pp. 219-231.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



IL VECCHIO ORGANO DELLA PIEVE DI TIONE

Le ricerche sugli antichi organi delle chiese giudicariesi furono oggetto di studio da parte del tionesse Guido Boni ¹⁾. La sua voce isolata però rischia di cadere nel vuoto se noi giudicariesi non sappiamo vincere la pigrizia e l'indifferentismo che ostacolano la rivalutazione delle cose nostre.

Il campo esplorato dal Boni nasconde ancora nelle sue pieghe sorprese imprevedibili e lati affascinanti che meritano essere riscoperti per ridare un volto e lineamenti più precisi a quei personaggi che votatisi alla musica sacra e organistica divennero i protagonisti delle vicende artistiche della nostra valle.

Condino ²⁾ prima e poi Tione sembrano ad un primo esame i due centri propulsori e più attivi in merito, attratti nella corrente culturale bresciana e veronese. Bresciani furono infatti i Bonatti di Desenzano, costruttori dell'organo di Tione. Coi coevi Doria di Bogliacco detengono il primato artigianale tanto rispetto alla quantità che alla qualità degli strumenti, che usciti dalle loro botteghe nel sec. XVIII, andarono ad animare le pareti delle nostre chiese con le loro casse leggiadramente dipinte e intagliate e scompartite in campate di numero dispari, che mettevano in mostra canne digradanti e armonicamente fuse in dolcezza di suoni.

Giuseppe Bonatti ed il figlio Angelo esercitarono la loro professione organaria nel Trentino e nelle province limitrofe disseminando organi, che all'atto di collaudo raccolsero i più ampi elogi del pubblico e della critica. L'orientamento stilistico dei Bonatti pur partendo dal filone della tradizione della Scuola lombarda è indirizzato ad ottenere un tipo di organo con caratteristiche individuali, che lo differenziano dal clichè dell'organo di Antegnati e di Serassi e da quello veneto di Nacchini e di Callido. Le novità introdotte dai Bonatti sono di derivazione nordica. Perciò il loro organo risulta da un felice innesto di timbri ultramontani sulla fonica italiana.

Di qui la tendenza dei Bonatti a fare organi a due tastiere ed allargare la tavolozza strumentale con i cornetti e la sesquiattra, i

tromboni, i tromboncini ed il frazolè, un flautino di 2 p. molto caro ai Bonatti. Simpatizzavano anche per certi effettini a sorpresa, veri barocchismi, consistenti nel riprodurre suoni stilizzati, che imitavano i versi dei volatili canori: cucù, allodola, passero, ecc. . . .

L'attività del Bonatti nel Trentino si estende approssimativamente in un arco di mezzo secolo con questa cronologia: Denno (1700), Trento (santa Maria Maggiore, 1701-2), Arco (Le Grazie, 1701), Civezzano (1708), Rovereto (S. Maria e S. Marco, 1713-14), Ala (Pieve, 1715), Arco (Collegiata, 1732), Tione (1737), Trento (S. Pietro, 1737), Pergine (Pieve, 1738-39). Sulla nascita dell'organo di Tione abbiamo solo testimonianze indirette e l'artefice fu Angelo Bonatti, che nel 1763 ritornò a Tione per una revisione generale ³). Ma non preesisteva a Tione un organo più vecchio? Il dubbio affiora quando si legge nelle scritture dell'attuario del Comune di Pergine che il Bonatti proprio nel 1737, levò il vecchio organo perginese per trasportarlo nel suo cantiere di Desenzano insieme con quello di S. Pietro di Trento e con « altri » ⁴).

Tra questi ultimi non ci sarebbe per caso quello smontato a Tione perché resosi inservibile? Allo stato attuale degli studi non abbiamo conoscenza di altri strumenti fatti o restaurati dal Bonatti in quel lasso di tempo. Il recupero dei materiali di quelli organi serviva al Bonatti a parziale rimborso degli organi da lui costruiti.

La composizione fonica dell'organo di Tione non dovrebbe essersi allontanata di molto da quella che il Bonatti progettò per Pergine e che possediamo: due principali di base per le mutazioni fino alla 36^a per le file del ripieno, cui contrastava con perfetto equilibrio la serie a piramide dei registri a largo diametro: flauti in 8a e in 12a, due cornetti e sesquialtera il fiffaro e i tromboncini per gli effetti di colore, contrabbassi, tromboni e tamburo alla pedaliera.

Sull'abilità e onestà di organaro del Bonatti non possono sorgere dubbi. Basterà accennare al fatto che lo circondò di un alone di leggenda: voglio dire il restauro del celeberrimo organo di S. Maria Maggiore di Trento. La riparazione fatta nel 1657 dal trentino Prati aveva lasciato i canonici di Trento insoddisfatti. Nel 1686 il famoso Gasparini lo aveva rimaneggiato imprimendogli una fisionomia nuova. Ma quando nel 1701 fu colpito dal fulmine che fuse molte canne, la scelta dell'organaro che lo avrebbe ripristinato, cadde sul nostro Bonatti. Il quale coscienzioso e sicuro di sè, mise mano alla difficile impresa

non risparmiando critiche all'operato dei suoi predecessori. Mosse accuse pesanti al Gasparini, che aveva tolto brillantezza e spiritosità al ripieno col levare l'ottava e la decima-quinta e non aveva intonato le canne a regola d'arte ⁵).

Il Bonatti mantenne la promessa fatta nel suo progetto-preventivo: « L'organo ritornerà all'armonia, suono, delicatezza et sonorità di prima nel modo che è stato da me sentito e piuttosto di più e riuscirà di miglior forma e perfetione ». Non per nulla ricevette un attestato scritto di pubblica lode e l'organo funzionò egregiamente per più di un secolo, fino a che « il furor degli elementi » non inferì un'altra volta scaricando un altro fulmine sull'opera d'arte. Il Bonatti rifece in edizione ridotta l'organo di Trento nella Collegiata di Arco.

È logico dedurne — in assenza di testimonianze — che anche l'organo di Tione abbia soddisfatto l'Arciprete e l'organista e si mantenesse in buon stato di conservazione fino al 1827, in cui l'incendio divampato in chiesa, danneggiò anche l'organo ⁶). Allora un altro artefice di chiara fama, l'umile e generoso cappuccino fra Damiano Damiani da Bergamo, sfrattato da Napoleone, rimodernò lo strumento con criteri nuovi, rispondenti agli ideali preromantici ed alla letteratura sinfonica, levando « le trombette » cioè i barocchi tromboncini, passati di moda, per sostituirvi l'ottavino, divenuto di obbligo e aggiungendo i timpani, avviando in tal modo l'organo verso altre prospettive ed alla ricerca di effetti propri dell'orchestra. Il Damiani in quel torno di tempo stava dando gli ultimi ritocchi all'organo della pieve di Lomaso ⁷). L'8 luglio visitò l'organo di Tione e fece il preventivo di restauro con il progetto per il trasporto in fondo alla Chiesa, su una cantoria corrente sopra la porta principale d'ingresso. Ma il trasporto fu rinviato ad altri tempi e l'organo rimase collocato nella primitiva ubicazione, cioè nella terza nicchia della navata sinistra, dove ancora oggi si apre la porta verso il cimitero.

Il trasporto fu invece effettuato nel 1903 da Gualberto Nuvolazzi ed il vecchio incassamento venduto. Altri restauri furono eseguiti nel 1847 per interessamento dell'organista Mazzoni, nel 1919 e di nuovo nel 1922 fu rabberciato alla meglio da Codini e Bianchetti. Dopo di che, afflitto dagli irrimediabili acciacchi della vecchiaia fu lasciato in abbandono e demolito nel 1962. Purtroppo le canne utilizzabili presero la fuga per ignota destinazione.

Oggi la Chiesa di Tione vanta un bell'organo di Mascioni, realizzato grazie allo zelo dell'attuale Arciprete ed alle offerte dei tionesi.

Modellato sulla struttura sonora dell'antico organo, affrancato però dalle frascherie e dai registri di discutibile gusto, segna un ritorno in chiave moderna alle tipiche sonorità barocche (senza superarle) e offre all'organista con la prontezza dei comandi, la possibilità di interpretare in modo autentico, le trame polifoniche di Bach e di Frescobaldi. Ma oggi forse questa concezione dell'arte parerà superata, perché le prestazioni organistiche sono limitate alla nuova liturgia e perché il re degli strumenti è sacrificato ad una mentalità laica e spesso è destituito dagli strumenti a percussione.

« Papa degli strumenti » ha definito l'organo Liszt, perché la sua voce serena e limpida è degna di accoppiarsi alle arpe angeliche e rifugge dall'esser confusa cogli indiatolati ritmi delle chitarre elettriche.

GLI ORGANISTI

I Tionesi, che con sforzo concorde avevano realizzato un organo di notevoli risorse foniche e di elegante fattura decorativa, vollero che i loro organisti non fossero delle mezze figure, ma dei professionisti della loro arte con diritto ad un adeguato stipendio. Esso veniva prelevato in parte ed abusivamente dalla Cassa delle Anime. Ma il Vescovo Visitante, nel 1750, vietò all'Arciprete di toccare il fondo destinato al suffragio delle Anime purganti per formare la congrua dell'organista ⁸⁾.

Il primo organista, che ricorre nella nostra storia, è don Francesco Saverio Stefani da Chiarano. Nato nel 1709 e consacrato sacerdote nel 1732 aveva studiato la musica ad Arco sotto la guida dello zio don Gio Batta Stefani, organista della Collegiata dai primi anni del sec. XVIII fino al 1752. Esercitandosi sul clavicembalo dello zio e impratichitosi sull'organo della cittadina, don Francesco, si trovò nelle condizioni più favorevoli all'apprendimento dei segreti dell'arte. In compagnia del suo maestro assistette come esperto alla costruzione ed al collaudo dell'organo di Bonatti, che veniva a sostituire il vecchio e insufficiente organino della Collegiata. In quel tempo egli era appena suddiacono. Non sappiamo in che anno sia venuto a Tione. Siccome però dai registri della canonica tionesa risulta che lo stipendio dell'organista ⁹⁾ comincia a decorrere dal 1737, è verosimile che lo Stefani abbia esordito a Tione in quell'anno stesso in cui l'organo era

stato sfornato fresco fresco dalla ditta Bonatti ¹⁰). Non è improbabile che sia stato lo stesso organaro a insinuare all'Arciprete di Tione, don Antonio nob. Sizzo, il nominativo del giovane organista di Arco, di cui aveva apprezzato il talento udendolo suonare sull'organo della Collegiata.

Nessun dato è emerso dalla sua permanenza a Tione all'infuori di un fugace accenno, rilevato da un atto di matrimonio, che si trova negli uffici anagrafici dell'archivio canonico di Arco ¹¹).

Il 19 aprile 1741 don F. Stefani benedice la cerimonia nuziale di Bernardino Stefani da Chiarano e di Flora Bellotti da Varignano, nella Chiesa dei Riformati delle Grazie. In quelli anni — ci informa il documento — don Stefani era organista di Tione. Nel 1748 fece ritorno in patria, richiamato forse dallo zio vecchio e malandato, cui successe nella carica di organista nel 1752; carica che coprì fino alla sua morte (1784).

Ad Arco don Stefani era beneficiato dall'altare del Rosario e riscuoteva il magro stipendio di 135 troni annuali con l'annesso obbligo della celebrazione di 77 messe. Viveva privatamente in una casa presa in affitto ed impartiva lezioni ad alcuni giovanetti. Nella visita canonica del 1768 fu ammonito dal Vescovo perché non frequentava la dottrina cristiana. Don Stefani rimbeccò che era assorbito dalle sue occupazioni musicali e non gli rimaneva tempo disponibile: « Io non sono tenuto perché finito di suonare coll'organo alla messa vado a desinare e non ho più tempo di ritornare alla dottrina cristiana ».

Altro organista, successo allo Stefani, fu don Gerolamo Venturelli da Piovere di Tignale. Non sarà inutile ricordare che nel Settecento Tignale apparteneva alla diocesi di Trento. Dall'udienza personale col Vescovo in visita (1750) ¹²) ricaviamo che nel detto 1750 il Venturelli aveva 33 anni ed aveva compiuti gli studi a Salò, aveva ospitalità nella canonica e gli erano corrisposti 100 fiorini come retta salariale con l'onere di una messa giornaliera. L'Arciprete diede di lui ottime referenze: « È mio cappellano e primissario, esemplare ed assiduo nella cura d'anime ».

Don Venturelli tenne in efficienza ed in buon stato di conservazione l'organo di Tione, essendo lui stesso un ingegnoso meccanico e intendente di organaria. Anzi costruì egli stesso un organo che donò al suo paese natale di Piovere, dove è tuttora visibile, benché caduto

in disuso da anni. Chiuso in una cassa grandiosa e appeso alla parete sinistra reca i segni di manomissioni, che l'alterarono ¹³); cui tentò di rimediare l'organaro Porro Diego.

Date le dimissioni dal Venturelli, per raggiunti limiti di età, verso la fine del secolo, nella serie degli organisti si apre una lacuna prolungata, finché nel 1831 c'imbattiamo in un organista proveniente da Pergine, Antonio Mottesì. Non ho potuto verificare quali vincoli di parentela siano corsi tra Antonio Mottesì e don Giovanni Domenico Mottesì, organista della Pieve di Pergine dal 1717 al 1739 ¹⁴).

La notizia fu trapelata casualmente dal Registro dei morti della canonica di Tione, dove si accenna alla morte prematura avvenuta in tenerissima età di due fratellini, Tommaso e Maria Rosa di 5 e 2 anni rispettivamente colpiti da febbre e scarlattina e deceduti a pochi giorni di distanza, il 23 ottobre ed il 3 novembre 1831.

I bambini erano figli del Sig. Antonio Mottesì, organista, da Pergine e della moglie Cattarina Menegoni ¹⁵). Nessun altro dettaglio ho potuto raccogliere sulla condotta organistica del Mottesì a Tione, ma è verosimile che vi fosse accasato da qualche anno. Il Mottesì non è una figura sconosciuta. Dal 1815 al 1819 fu organista di Civezzano. Nella « Resa dei Conti » della Chiesa è regolarmente menzionato il salario liquidato « all'orghenista Antonio Mottesì da Pergine ». Nel febbraio del 1825 rivolge supplica al Comune di Levico per essere nominato organista in pianta stabile, atteso che nell'arcipretale di Levico aveva suonato l'organo in varie festività, « dacché un Pubblico così rispettabile e numeroso manca di organista, in confronto di poverissime chiese e villaggi al di sotto di codesto borgo di Levico ». Non si peritava di garantire, qualora la sua proposta fosse stata accolta, « di cambiare a tuono la musica e di dare sempre nuove produzioni ».

Ma le condizioni dal Mottesì imposte erano eccessivamente gravose per il bilancio comunale. Perciò il Comune nella risposta (18 febbraio 1825) riconosceva sì che « per il decoro di questa Parrocchiale nelle funzioni ecclesiastiche delle feste era desiderabile che il canto venisse accompagnato dall'organo » e che il richiedente era in possesso di requisiti sufficienti per fare l'organista, ma c'era un motivo che ostacolava la nomina: il Mottesì aveva una prole numerosa, e non si poteva accordargli il domicilio a Levico! Dopo tale rifiuto il Mottesì mise la candidatura all'organo di Tione e l'ottenne in data sconosciuta.

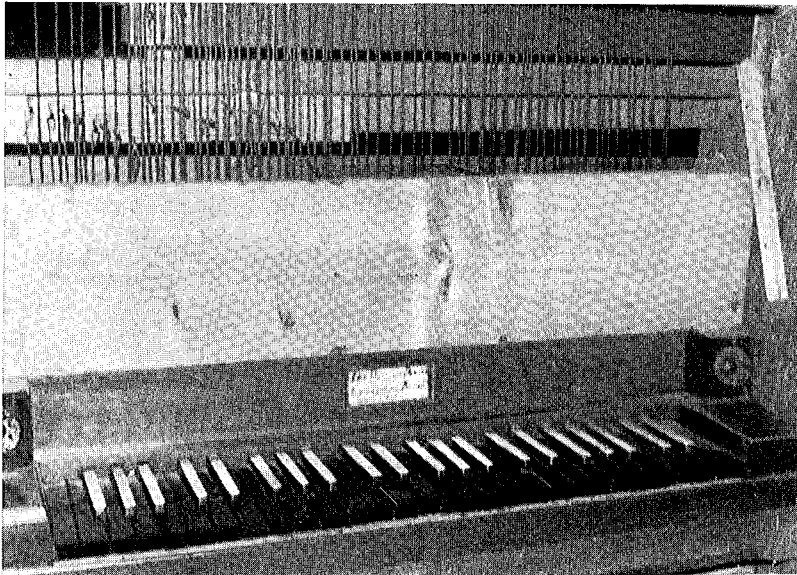


FIG. 1. - Dettaglio dell'organo di fra Damiani nella Chiesa di Montecastello di Tignale (prov. Brescia).

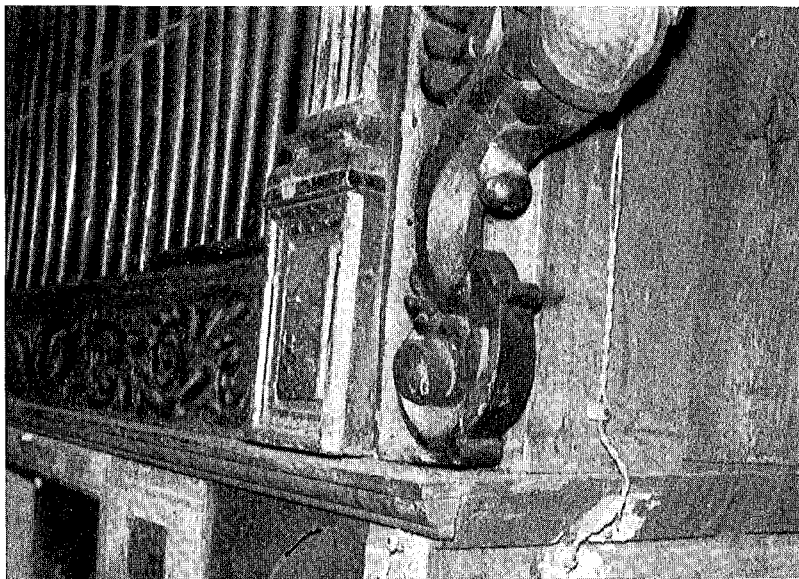


FIG. 2. - Altro dettaglio dell'organo di fra Damiani nella Chiesa di Montecastello di Tignale (Brescia).

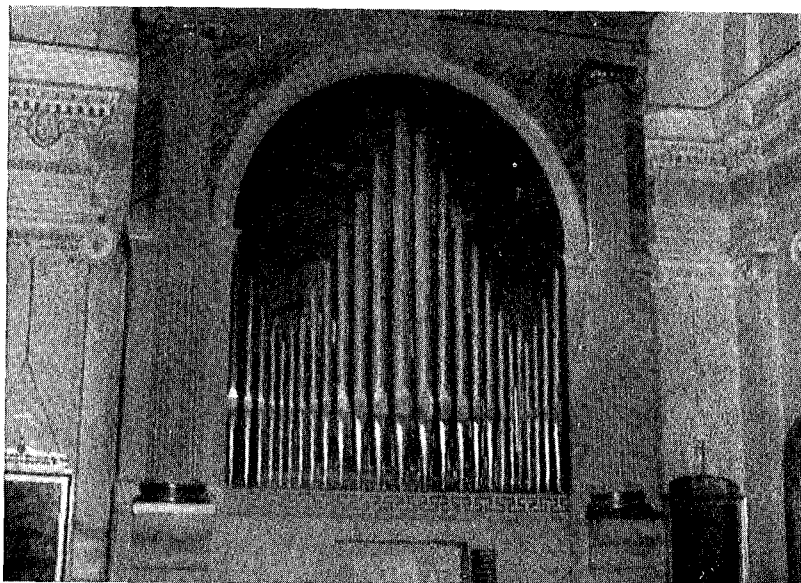


FIG. 3. - Organo di Don Gerolamo Venturelli nella Chiesa di Piovere (Brescia).

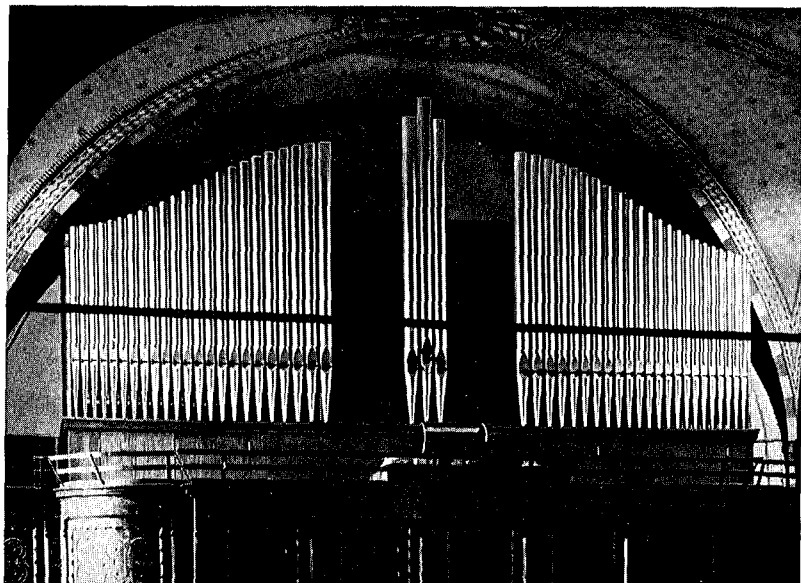


FIG. 4. - Prospetto del nuovo organo della Chiesa decanale di Tione.

Prospetto dell'Organo da accomodare nella V^{da} Chiesa
Arcipresbiterale e Decanale di Sione

- Chiamato ed sottoscritto per visitare l'Organo di detta Parrocchiale
o ritrovato e spesa necessarie le seguenti.
- Lavare l'Organo della posizione presente e trasportarlo in fondo alla
chiesa salvo però l'armadio che questo verrà trasportato a
carico della Comune istessa.
- Polire ed accordare l'Organo di tutti quelli registri che viene
composto presentemente.
- Unire li quattro mantici attuali in modo che abbiano di mandare il
vento eguale e da levarsi con due corde sole.
- Aggiungere un Mantice nuovo impellato doppiamente entro e
fuori della lunghezza di B^a 4. e larghezza di Milano.
- Aggiungere un nuovo sommiere contenente 12 canne di legno
a lingua chiamate Tromboni da doverli suonare con li pedali.
- Aggiungere un altro sommiere contenente 12 canne di legno
chiamate Timballi in C. D. G. A. con li suoi rispettivi giuochi.
- Cambiare la Pedaliera e rimetterla in 18 pedali con aggiungere
quattro Contrabassi F^o C^o, con le sue ottave.

La qual somma liquidata e di Austriache Lire — 1194.

- Sarà a carico della Comune quello che si segue
- Il trasporto della suddetta canna d'aggiunta da doverla sino a Sione
copi pure del cantiere ed altri atrecci.
- Il somministrare la cibaria ed alloggio al Fabricatore e Compagno
nellato stasso che mettarlo in opera l'Organo.
- Sarà pure a carico della Comune istessa il dare un uolo mantici
Fabbro ferrajo e falegname, non che un Murator se il caso
lo portasse.

Sione li 8 Luglio 1828

Fra Damiano Damiani Fab:
d'Organi in Bergamo

P.S. si crede bene mettere l'ottavino bassi
e soprani nel luogo delle Trombette
non e sero questi agevolati a poterle accomodare
il quale importo va oltre la somma suddetta Austriache 200

« *Studi Trentini di Scienze storiche* »
a. XLIX - 1970, fasc. 3°

P. MARIO LEVRI: *Il vecchio organo
della Pieve di Tione.*

Progetto autografo per il restauro dell'organo di Tione, steso da fra Damiano Damiani.

Il soggetto in parola, oltre che organista era anche organaro a tempo perso. In tandem con Giuseppe Peretti, organista di Levico dal 1818 al 1821, aveva restaurato gli organi di Castel Tesino e di Pieve Tesino nel dicembre 1820. L'organo di quest'ultimo paese era a due tastiere, opera 163 e 164 di Gaetano Callido (1780).

Nel 1821 i due messeri si offrivano di « nettare l'organo di Levico dalla polvere, perché è nel massimo disordine e tutto sconcertato ».

Da solo il Mottesì nel 1852 restaurò l'organo levicense, opera di Carlo Prati (1693)¹⁶ ed il collaudatore, medico e organista Francesco Moroni sentenziava che il Mottesì aveva condotto « mestrevolmente » a buon termine l'opera affidatagli. In quel giro d'anni il Mottesì era organista di Telve, dove nel 1766 il bolzanino Ignaz Franz Wörle aveva installato un pregevole organo.

Infine è verosimile che Antonio Mottesì abbia conosciuto personalmente il Damiani, quando nel 1826 costruiva il nuovo organo di Roncegno¹⁷) e nel 1827 ammodernava quello di Levico¹⁸). E se vogliamo ammettere che il Mottesì esercitasse le funzioni di organista a Tione fino dal 1827, possiamo attribuirgli un peso determinante nella scelta del Damiani a restauratore dell'organo tionesese.

Nel 1839 è menzionato come organista di Tione tale Giuseppe Mazzoni di Tione, un borghese cui viene accordato un onorario di 90 fiorini. La sua assunzione al posto di organista data probabilmente dal restauro dell'organo fatto dal Damiani (1827). Ci mancano prove per stabilire il livello artistico del Mazzoni, il quale tuttavia si fece notare per i suoi frequenti contrasti con l'amministrazione comunale e parrocchiale, che essendo al verde, non manteneva gli impegni con l'organista¹⁹). Nel Contratto - Regolamento redatto nel 1853 per il levamantici (Battista Salvaterra, detto Paol) e per l'organista²⁰), si legge che al titolare dell'organo veniva imposto « di provvedersi di quando in quando di pezzi musicali affinché le suonate possano avvicinarsi e rinnovarsi ». Il Mazzoni morì nel 1854²¹).

Con questa quattriade di nomi, la serie degli organisti, sfuggiti all'anonimato, si chiude per riaprirsi in tempi a noi più vicini. L'organo neo-classico di Mascioni, suonato da un musicista diplomato, ci autorizza a nutrire fondate speranze in un ritorno alla musica organistica, che ha lasciato anche a Tione tracce di un passato non inglorioso.

P. MARIO LEVRI

NOTE

1) GUIDO BONI: L'organo nelle Giudicarie in « Studi Trentini di scienze storiche », Trento 1930 - VIII, pp. 101 - 127; Renato Lunelli: I Bonatti e l'organo barocco italiano, in « Atti della Accademia roveretana degli Agiati », Rovereto 1954 - III pp. 77 - 101.

2) Un organo antico esisteva nell'Arcipretale di Condino fino dal sec. XVII. Un decreto vescovile emanato nel 1750 in occasione della Visita canonica, ordinava che « si levi dal Choro l'organo e si riporti in fondo alla chiesa sopra la porta maggiore ». L'ordine però pare non sia stato rispettato. Un fuggevole accenno a quest'organo fanno le scritture comunali verso il 1840 menzionando i lavori di riparazione eseguiti da tale Lorandi (o Lorand), organaro bergamasco. Rimosso nel 1871 e trasportato nella chiesa di S. Rocco, dove tuttora sussiste abbandonato alla sua sorte, venne sostituito da un organo-orchestra di Prospero Foglia, andato distrutto nella prima guerra mondiale. L'attuale è della ditta Aletti di Monza.

Gli Atti Visitati del 1725 ci informano di un don Salvatore Butterini, che passava il tempo libero « divertendosi con strumenti musicali ». Non possiamo però concludere che sia stato anche organista. Cfr. Luigi Pisoni, Cenni storici ed artistici sulle chiese di Condino, Trento, Saturnia 1928; Guido Boni, op. cit. p. 105.

3) Il fondo di raccolta di denari per l'erigendo organo era già ben avviato nel 1735 grazie alla solerzia dell'Arciprete Sizzo: infatti il 2 luglio 1735 vengono versati troni 187 dal massaro Simon Segà all'arciprete « a conto dell'organo » (Libro dell'amministrazione de' Massari dell'altare di S. Vittore, p. 78, MS dell'arch. canonica di Tione).

La revisione ebbe luogo non nel 1761 come vorrebbero i due succitati storici ma nel 1763. Infatti nel manoscritto E IV dell'arch. com. di Tione dal titolo « Campana 1756 » ai 23 sett. 1763 c'è questa annotazione precisa: Spolveratura dell'organo fatta dal Sig. Angelo Bonati di Desenzano che fu anche il Fabbrikatore. La generosità degli Elemosinieri di Tione abbondò tanto che avanzò denaro della campana e volendolo spendere in uso pio, così l'ha speso p. fare una sopracoperta all'organo. Segue una breve specifica del conto pagato al Bonati ed al suo aiutante.

4) « Si propone come il sig. Bonati fabriciere di organi col quale s'ha fatto l'accordo anche di fare quello della nostra Parochiale ricerchi che in occasione deve trasferire a Desenzano, sua patria, il vecchio di san Pietro di Trento ed altri, se gli concedesse pure per non fare doppia spesa, la licenza di puotere levare questo dopo le prossime sante feste di Natale per condurlo assieme con gli altri » (Libro dei Decretti sotto il sindacato di me Giuseppe Michel Gentili, adi 3 luglio 1737, Arch. com. Pergine).

5) Il contratto per il restauro dell'organo di s. Maria stipulato col Bonatti ed il preventivo da questo elaborato, sconosciuti agli autori di « Scritti di Storia organaria », Trento 1925, li ho scoperti nell'archivio capitolare di Trento in « Protocollum instrumentorum capitularium Novelli de anno 1702 N. 61.

6) I problemi relativi al trasporto dell'organo ed alla nuova ubicazione furono ampiamente discussi nelle sedute comunali del 26 luglio e 1° agosto 1828 e registrati negli Atti dell'Ufficio Comunale. Riferiamo i punti salienti anche allo scopo di lumeggiare la figura del Damiani e sottolineare la reputazione, che godeva nelle nostre vallate, sia come organaro che come religioso:

« La Rappresentanza Comunale domanda al Capocomune:

Atto dell'ufficio Comunale di Tione di questo giorno 26 aprile 1828.

Si sta rifabbricando la Chiesa, incendiatasi l'anno precedente. Per rendere regolare la Chiesa assai lunga e stretta, si è riconosciuta la necessità di trasportare l'organo e l'orchestra, attualmente esistente sopra una porta laterale della Chiesa, sopra quella principale d'ingresso, dal lato delle donne, allargandola quanto è fattibile, per far sì che abbia a comprendere un buon numero di persone, dacché stante l'accrescimento continuo della popolazione, la chiesa non può ormai contenerla tutta e deve rimanere al di fuori di questa ed anzi in forza del capitolato d'asta 1° sett. 1827 così espresso: Nel porre soltanto in opera le travature del pavimento dell'organo; già queste poste in opera dell'impresario Bianchi; quali misure siano state prese fin qui onde fare questo tanto necessario ed utile trasporto, giacché lasciando la cosa in abbandono, rendendosi superflue anche le premesse travature e così sono disdicevoli all'ornato della Chiesa.

Nella nicchia, libera dall'organo, rimarrebbe un locale comodo e sufficiente per riporvi gli armadi per i gonfaloni, baldacchino, le « ferle » per portare le immagini della Madonna e di s. Vittore e gli altri arredi, che ora si tengono sparsi in Chiesa e la ingombrano facendone un arsenale; bisogna anche demolire lo sporto dell'orchestra, che rende angustissima la Chiesa ed al suo posto si potrebbe trasportare il pulpito e si otterrebbe anche il vantaggio di rendere più spaziosa la cappella della beata Vergine del Rosario, attualmente deformata ed ingombra della scala di accesso al pulpito.

Il Sindaco annuendo alle richieste della deputazione comunale, fa conoscere alla medesima che appena entrato in funzione di capocomune si è interessato, a questi problemi ed al trasporto dell'organo, ma che è anche scontata l'indispensabile necessità di riparare la macchina dell'organo medesimo, tutta sconnessa, mancante di moltissime canne nei suoi registri, e perciò ora del tutto inservibile e che ora stava attendendo che si offrisse la propizia occasione che qualche perito conosciuto professore si presentasse, onde fare contemporaneamente una cosa e l'altra insieme.

Che presentatasi difatti nell'espertissimo fra Damiano Damiani di Bergamo, il quale si trova a Lomaso ove pone in opera un organo tutto nuovo, fino dagli ultimi di giugno u.p.; lo ha pregato a volersi recare in Tione per visitare questo organo e che essendo venuto il giorno 8 luglio corr. e dopo di averlo esattamente esaminato, ha dato il suo fabbisogno occorrente per restaurarlo che alla sedente Deputazione si rende ostensibile, unendolo a questo atto medesimo. S'informò anche oltre che dal Damiani, da altri intendenti a quanto ammonterà l'intera spesa occorrente per il restauro, trasporto orchestra e trasporto del pulpito e che tutti convennero su una somma che si aggira su 700 fior. d'impero. La Rappresentanza convocata dopo varie riflessioni, onde non lasciarsi scappare l'occasione favorevole del fra Damiani, conosciuto capacissimo, onesto ed incapace d'ingannare nè nel prezzo nè nel lavoro e riconosciuto il grande vantaggio, che si apporta alla chiesa, propone un piano di ammortizzazione delle spese occorrenti. Nel frattempo che si escogitano gli opportuni modi per il pagamento, si può valersi in via d'imprestito della somma che fu presa ad prestito il 7 nov. 1827 dall'amministrazione delle cappelle e altari, ammontando questa somma a fior. 800.

Dopo queste premesse si delibera di far trasportare l'orchestra, incaricando il sig. Perito ed ispeziente della rifabbrica della chiesa, Giuseppe Longo, del

relativo fabbisogno, meno il racconciamento e trasporto dell'organo, pel quale in via di contratto privato o per economia, venga permesso di farlo eseguire dal suddetto fra Damiani, conosciuto in più luoghi del Circolo capacissimo e quel che è più onesto per non estorcere o pretendere un benché minimo più di quanto giustamente è dovuto ».

Nella seduta del 1° agosto 1828 si riprende lo stesso discorso del trasporto e riparazione dell'organo. Dal Capocomune Mazzoni viene rilevato quanto segue:

« Si sa purtroppo nel passato e di recente sperimentato a proprio costo che il far racconciar l'organo, nel suo complesso sufficientemente buono, da sconosciuti sedicenti artefici, che sogliono introdursi di quando in quando, non si ha altro ottenuto che il viemaggiormente rovinato ed ultimamente poi allorché pel timore, che colasse (fondesse) a cagione dell'incendio, venne strappato e per la confusione e per la molta gente d'ogni età, che premurosamente occupossi nel trasportarlo, moltissime canne furono scavezze, altre lese e chissà quante mancate, di maniera che ora non può più essere suonato nei suoi vari registri spartitamente, essendo tutti sconnessi, mancanti di canne e non accordati e solo difficilmente puossi suonare in qualche modo il ripieno e tante fiato, mancando i registri, nel mentre che il suonatore colpisce la tasteggiatura, l'organo non risponde che con urli e fischi in guisa tale che invece di muovere alla devozione eccita le risa e il sussurro [...].

Si delibera di far estendere il relativo fabbisogno ed un sommario disegno della nuova Orchestra e del trasporto del pulpito, ove ora esiste l'organo, come pure dei lavori necessari per adattare la nicchia dell'organo ad uso di ripostiglio degli arredi sacri.

Ogni ritardo nel realizzare le opere dette non potrebbe che apportare danno alla buona riuscita, perché il Damiani tra poco ultimerà il suo lavoro a Lomaso e dovendo ritornare a Bergamo, non si farebbe che aumentare le spese ed anche perché stando per ultimare i lavori di restauro della Chiesa, si dovrebbe spendere nell'approntamento di necessari ponti ed arnesi occorrenti, attualmente già tutti messi in opera ».

Queste scritture furono copiate da carte volanti non schedate dell'arch. com. di Tione.

Del Damiani si sono occupati: P. Mario Levri, Organari francescani in « Studi francescani » A 1951, n. 3-4, pp. 211-236, ed. Vallecchi, Firenze; Gina Adami, L'organo di Pomarolo, 1964; Renato Lunelli, Organi trentini. ed. V.D.T.T., Trento 1964.

7) L'organo fu innalzato su una cantoria sopraelevata sull'ingresso principale, dopo aver demolito (e deturpato!) la parete interna e murato il rosone. L'Arciprete don Filippo Brunati da Tenno (1819 - 1832) coprì in gran parte le spese incontrate col suo denaro personale. L'organista Sebastiano Dalponte fece giungere le sue lagnanze a più riprese all'amministrazione, che gli sospendeva l'erogazione del suo onorario. Nel 1881 l'arciprete don Costante Dalri diede incarico a Filippo Tornaghi di cambiare i mantici, ripassare tutto il meccanismo interno, rifare la tastiera e rimettervi sette registri di ripieno (dalla XV^a alla XXXVI^a) dietro compenso finale di fior. 350.

Il collaudo di restauro — 3.III.1882 — fu affidato al celebre compositore cav. Vincenzo Lutti, che tributò « i dovuti encomi » all'organaro per la precisione

e l'onestà con cui furono eseguiti i lavori. L'organo fu demolito con la cantoria nel 1925 e la facciata della Chiesa ritornò alla sua forma originale.

Cfr.: Davide Gregori, Memorie storiche sulla chiesa decanale di Lomaso, Trento, Artigianelli 1925, p. 15.

⁸⁾ Uno dei decreti addizionali per la Pieve di Tione diramato dal Vescovo in visita nel 1750 suona così:

Essendosi stato supposto che dalla Cassa delle Anime destinata per far celebrare tante messe si levino, ogni anno troni 91 per formare la congrua dell'organista, ciò verificandosi, non potiamo assolutamente permetterlo, dovendo il detto denaro essere precisamente impiegato per suffragio delle Anime del Purgatorio.

(Presb. Joseph Ant. Bertinoli - S. Visit. Cancellarius pubbl. rog.).

⁹⁾ Dato stralciato da un manoscritto (Libro XI D) dell'archivio canonico di Tione, all'anno 1737.

¹⁰⁾ L'organo a due tastiere, costruito dal Bonatti per la Collegiata di Arco veniva a dare il cambio ad un vecchio positivo dalla voce troppo debole. La necessità di un organo di dimensioni grandi era stata avvertita fin dal 1671, quando il vescovo di Trento, Sigismondo Alfonso comandava che « dal Choro sia levato l'organo e riposto al suo primiero luogo e per esser questo di qualità e grandezza molto inferiore al merito di chiesa tanto ampla e sontuosa, si essorta a continuarsi nel zelo già dimostrato, in ordine ad un organo corrispondente e proportionato ».

¹¹⁾ Liber Matrimoniorum 47, c. 120 r. Die 19 aprilis. Arch. canonica di Arco.

¹²⁾ Testimonianze autobiografiche rese da don Girolamo Venturelli nelle Visite canoniche del 1750 e 1768 desunte dagli Atti Visitali della Curia Arcivescovile di Trento:

A) Ho compiuto i 33 anni di mia età; promosso fui al sacerdozio in Brescia con dimissorie e Breve apost. li 22 dic. 1742 a titolo di patrimonio che intiero possedo tuttora. Non ho beneficio sul distretto veronese, sono stato approvato a sentir le confessioni, quivi il mio impiego è suonar l'organo.

B) Sono da Tignale, abitante da 20 anni in qua a Tione. Son confessore ed organista di questa Parrocchiale. Ho tavola in canonica e mi vengono contribuiti fiorini 100 con questo però che applichi la S. Messa ogni giorno secondo l'intenzione dell'Arciprete. Mi confesso due o tre volte al giorno.(1) Ho studiato in Salò.

¹³⁾ L'organo recava lo stemma della famiglia Venturelli: stemma in cui campeggiava una ballerina in costume succinto e che fu perciò levato da uno dei curatori d'anime come « scandaloso ».

¹⁴⁾ P. Mario Levri, Organisti perginesi, in « La nostra famiglia », n. 3 A. 1, 1962, Artigianelli, Trento.

¹⁵⁾ III° Registro dei Morti (1805 - 1880), p. 60, numeri 34 e 36.

¹⁶⁾ A Cetto, Castel Selva e Levico....., Trento, 1952, p. 411.

¹⁷⁾ Sull'orchestra in fondo alla chiesa troneggia tuttora il monumentale incassamento di stile Impero. Il MS 5, 28, p. 490-1 della civ. Biblioteca di Rovereto contiene due odi in « versi estemporanei del Prof. don Gio Batta Azzolini, chiesti da don Matteo Forer, Arciprete di Roncegno, in occasione che si suona per la prima volta l'organo nuovo di Damiani ». In termini retorici l'Azzolini predice la gloria che l'organaro bergamasco si acquisterà coi suoi organi di chiesa:

*Chi non sente l'armonico squillo
delle trombe e timballi sonori?
Chi non prova entro il seno tranquillo
nova gioia, conforto dei cori?
Non mortal, ma celeste è il contento
che di cielo già par tal concento.
Mano industrie del chiaro Damiani
forma qui quant'è proprio di cielo,
trasformar sa così i petti umani
che si scordano il loro mortal velo:
a ragion ei s'acquista tal gloria
che immortal già ne fia la memoria.*

¹⁸⁾ « Riattazione organo. Domanda del Comune per esser autorizzato a pagare a fra Damiani fiorini 53, tr. 42 per aver riattuto l'organo della Parrocchiale », 1827 (Repertorio), in Arch. Comunale di Levico.

¹⁹⁾ Dati cronologici relativi al servizio organistico del Mazzoni:

6 novembre 1839: Decreto di onorario al Mazzoni, giugno - luglio 1845: Vertenza col Sindaco della Chiesa, che si rifiuta di pagare l'organista.

29 dicembre 1845: Il Mazzoni viene pagato coi denari della Chiesa, ma questa vuol farsi rifondere la somma dal Comune. L'Ufficio Circolare risponde: lo stipendio dell'organista è a carico della Chiesa.

25 novembre 1849: L'Amministrazione della Chiesa non intende pagare l'organista senza rinnovo del contratto.

28 gennaio 1850: L'Arciprete reclama il rinnovo del contratto, ma non approva che il Mazzoni trattenga per sè tutto l'onorario.

21 dicembre 1850: Quitanza del Mazzoni per l'importo di fiorini 100 per il servizio di un biennio.

3 febbraio 1851: Istanza del Mazzoni per la formulazione del contratto. Delibera della stesura del nuovo contratto.

4 dicembre 1853: Contratto coll'organista e col levamantici.

²⁰⁾ Testo del contratto stipulato con Giuseppe Mazzoni: In seguito alla convenzione seguita fra la rappresentanza della Chiesa Parrocchiale ed il Comune di Tione degli 8 agosto pross. p. il Sig. Parroco Don Andrea Collizzoli ed il Sindaco della Chiesa, Sig. Agostino Canella, non che il Capo Comune Dott. Giacomo Marchetti passarono a stipulare con Giuseppe Mazzoni Maestro e Organista il seguente contratto:

Giuseppe Mazzoni si assume di suonare l'organo della Chiesa Parrocchiale le prime e le terze Domeniche di ogni mese sotto le sacre funzioni non che tutti i giorni festivi dell'anno e nelle occasioni straordinarie che potessero occorrere nel modo che fu sempre praticato per l'addietro.

L'organista Mazzoni dovrà servirsi del tiramantici che verrà destinato dal Sindacato della Chiesa.

Dovrà egli di quando in quando provvedersi di pezzi musicali affinché le suonate possano convenientemente avvicinarsi e rinnovarsi. Il contratto presente s'intende incominciato col 1° di novembre p.p. e durerà per tre anni, avvenire, dovendosi premettere la disdetta vicendevole di mesi tre, mentre in caso diverso, s'intenderà rinnovarsi di anno in anno.

Quando subentrasse qualche legittimo impedimento di prestarsi in quel dato giorno, dovrà l'organista farne insinuazione al sig. Parroco e nel caso che esso si permettesse di assentarsi senza scusa riconosciuta, verrà, per ogni mancanza, detratto dal salario fior. 1 di Vienna, non intendendo però con questa multa convenzionale di lasciarli alcun arbitrio di mancare a capriccio. Anzi se una continuata mancanza ai suoi doveri portasse dei lagni giustificati e prolungati, potrà l'organista essere licenziato anche prima dell'esprire dei tre anni senza disdetta, ciò che pure potrà succedere quando la disgrazia di una malattia portasse la assenza dalla chiesa di tre mesi e più, se mai il Sindaco non preferisse di convenirsi secondo le circostanze per un qualche rilascio del salario. S'intende che l'organista deve tenere allontanate dall'organo tutte quelle persone che nulla hanno a che fare in quel sito e che deve adempiere ai suoi doveri con tutta decenza e compostezza. Il salario annuo da percepirsi dall'organista per mezzo del sindacato della chiesa parrocchiale resta fissato a fior. 50 d'Impero. (Seguono le firme del Collizzoli, del Mazzoni e del Canella).

Contratto con Battista Salvaterra Paol. Tiramantici:

Esso Batta Salvaterra Paol si assume in faccia ai suaccennati rappresentanti la Chiesa Parrocchiale ed il Comune l'obbligo di prestarsi al servizio dell'organista come tiramantici tutte le prime e terze Domeniche dell'anno, non che negli altri giorni festivi o nelle solennità straordinarie che occorressero secondo fu sempre praticato.

Dovrà egli trovarsi all'ora opportuna sul luogo, tenere allontanati i ragazzi che volessero introdursi ed in genere tutti coloro che nulla hanno a che fare sull'organo, adempiendo lui stesso al proprio obbligo colla dovuta compostezza.

Sarà pure obbligo del tiramantici di tenere pulito e scopare il pavimento dell'organo e mantenere in genere una conveniente pulizia in quel locale.

A titolo di onorario percepirà dal Sindacato della Chiesa fiorini 10 d'Impero annui. Il contratto s'intende cominciare oggidì e durerà di anno in anno finché sarà data dall'una e dall'altra parte la disdetta d'un mese, oppure che il sindacato della Chiesa per inadempimento agli obblighi o per subentrata impotenza trovasse di licenziarlo. (Seguono le firme).

21) Atto di morte dell'organista G. Mazzoni: Mazzoni - Gianon Giuseppe di Tione morì ed il giorno 5 dello stesso mese fu sepolto in questo cimitero parrocchiale di anni 64. Malattia: Delirio tremante con epilessia. (III Registro dei Morti (1805 - 1880) p. 263, 4 settembre 1854).